

# Da tutto il mondo una sola richiesta: basta con l'aggressione!

## A COLLOQUIO CON CARL OGLESBY, A ROMA PER IL GRANDE RADUNO DI PIAZZA DEL POPOLO

# Sugli Stati Uniti e la pace la voce dell'«altra America»



Il prof. Carl Oglesby.



PARIGI — Un aspetto dell'imponente manifestazione in piazza della Concordia dinanzi all'ambasciata americana di circa diecimila persone che hanno dimostrato contro l'aggressione USA al Vietnam. Manifestazioni analoghe si sono svolte in altre città francesi, e particolarmente forte è stata quella svoltasi ieri sera a Lione dove migliaia di giovani (sotto una pioggia gelida) hanno dimostrato davanti al Consolato americano. I dimostranti hanno discusso e approvato una mozione contro l'aggressione (Telefoto A.P. - L'Unità)

### Il presidente degli studenti democratici sottolinea i nuovi sviluppi del movimento americano per la pace e i diritti civili — «Il Vietnam ai vietnamiti»

Per partecipare al grande raduno di Piazza del Popolo e per rappresentare l'«altra America» che ha promosso le «giornate di pace» internazionali, è giunto ieri a Roma, in volo da New York, il presidente della Students for a Democratic Society (S.D.S.) Carl Oglesby.

All'aeroporto di Fiumicino erano ad accoglierlo, in rappresentanza del Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam, l'on. Luzzatto, il professor Marcello Cini e il dottor Curzi; il prof. Gaggero, presidente del Comitato romano, rappresentanti dei movimenti giovanili del PSI, del PSIUP e del PCI; il segretario della Casa della Cultura, dott. Coppola.

Appena arrivato, Oglesby ha fatto ai giornalisti presenti una breve dichiarazione: «La internazionalizzazione del movimento per la pace è un fatto molto importante. Particolarmente in considerazione della situazione che si sta sviluppando nella NATO. La presa di posizione dei popoli europei, accanto ai cittadini americani che lottano per la pace, è molto significativa. La protesta che si sta durante queste due giornate di manifestazioni negli Stati Uniti dovrebbe superare notevolmente quella già vigorosa dell'ottobre-novembre. Penso che l'Occidente non abbia mai visto una protesta di tali dimensioni».

Carl Oglesby è uno dei rappresentanti più coraggiosi e impegnati della «nuova sinistra» americana ed è a capo della maggiore organizzazione studentesca degli USA. Nato trent'anni fa nell'Ohio da famiglia operaia, ha avuto una esistenza movimentata, non dissimile del resto da quella di altri giovani intellettuali del suo Paese.

Dopo aver frequentato la Kent State University, lavorando contemporaneamente per poter proseguire gli studi, si impiegò presso grandi industrie e giunse ad avere un ruolo di dirigente. Tuttavia dovette rendersi conto presto che i suoi superiori non consideravano compatibile con l'attività industriale il fatto che continuasse ad occuparsi di letteratura e di teatro e a frequentare corsi universitari.

«Mi rendo conto — ha osservato egli stesso riflettendo sulla propria condizione in quel periodo e sul mondo che aveva intorno — che la società americana era così cattiva da non poter esistere alcun rapporto fra me ed essa, e cominciai a cercare modi di chiudere gli occhi sul fatto che per otto ore al giorno ero uno strumento della guerra fredda».

Comunque, anche lavorando all'interno dell'ingranaggio, scrisse alcuni lavori teatrali, di accento satirico, e presentati dagli studenti del Michigan. Cominciò anche la stesura di un romanzo, ma poi abbandonò l'impresa giudicandola anacronistica il tema scelto. Infine lasciò il lavoro industriale per dedicarsi soprattutto, come tutto fa, alla Students for a Democratic Society.

Ieri sera, prima di partecipare a una riunione del Comitato nazionale italiano per la pace e la libertà del Vietnam, Oglesby ha accettato di farci qualche rapida dichiarazione sullo sviluppo del movimento democratico negli Stati Uniti.

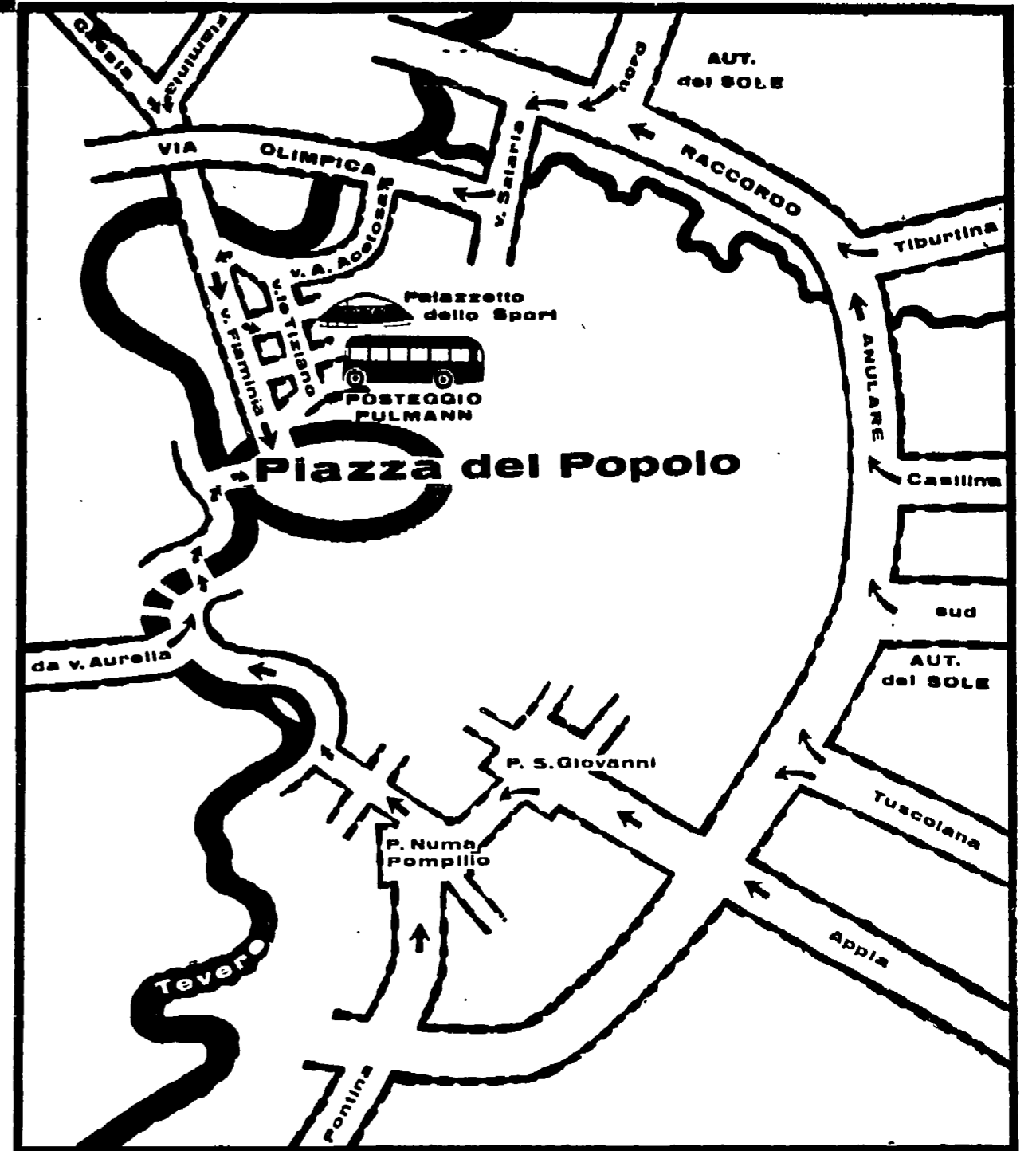
«Nel 1960 ebbe inizio un ampio movimento «pacifista» in America, contro la proliferazione delle armi atomiche. Ad esso partecipavano soprattutto gli adulti. Quando fu firmato il trattato di Mosca molti considerarono soddisfatte le proprie richieste e si ebbe un rilassamento».

Oggi la situazione presenta aspetti diversi? «Sì. Il movimento attuale è animato prevalentemente dai giovani studenti, pur con la collaborazione di numerosi adulti. Inoltre non è più basato su un generico pacifismo, anche se il pacifismo resta una molla molto importante. La caratteristica è data oggi da una coscienza politica più sviluppata e dalla considerazione dei problemi su scala mondiale».

Oglesby considera questo un punto essenziale e delicato, e perciò vi si indugia. «Il pacifismo generico di prima può essere così esemplificativo: tutte le guerre sono negative in quanto tali. Quella nel Vietnam è cattiva perché ingiu-

sta. Alla base del nuovo atteggiamento c'è una opinione quasi universale accettata dal movimento studentesco: gli Stati Uniti nel Vietnam impediscono a quel popolo di fare le proprie scelte liberamente. Si riconosce, insomma, una inammissibile interferenza nelle questioni nazionali di un paese».

La «nuova sinistra» americana guarda con simpatia alle lotte di liberazione nel terzo mondo: ecco la nuova coscienza che va sorgendo. I cartelli che vengono recati nelle grandi manifestazioni popolari non dicono più «basta con la guerra, basta con ogni guerra», ma dicono: «Il Vietnam ai vietnamiti».



Il grafico che pubblichiamo riproduce schematicamente i punti di accesso al centro di Roma e gli itinerari interni, con il relativo senso di marcia, per giungere a Piazza del Popolo. Il Comitato organizzatore consiglia i seguenti itinerari principali: per l'AUTOSTRADA NORD: raccordo anulare, Salaria, Olimpica, Lungotevere, Piazzale Flaminio; per chi proviene dall'AUTOSTRADA SUD: anulare, Salaria, Olimpica, Lungotevere, Piazzale Flaminio; per chi proviene dalla Pontina, Appia, Casilina e Tuscolana: Piazzale Flaminio; per le delegazioni provenienti dalla Ferrovia: Via Cavour, Piazza Venezia, Via del Corso, Piazza del Popolo. I pullman dovranno parcheggiare lungo la Via Flaminia, sul Viale Tiziano, e nei parcheggi dinanzi al Palazzetto dello sport.

## Isolato all'Università il propagandista di guerra

# Berkeley: clamoroso «fiasco» di Goldberg

### Il 90 per cento degli studenti respinge i suoi argomenti — Manifestazioni a New York, Washington, Chicago e in altre 100 città

WASHINGTON, 26. Una grande marcia della pace nel cuore di Manhattan, analoghe manifestazioni a Washington (davanti alla Casa Bianca) e a Chicago e un'ondata di raduni, teach-ins, veglie e picchetti in altre cento città degli Stati Uniti hanno portato ogni al punto più alto le giornate di protesta del «partito della pace» statunitense contro l'aggressione al popolo vietnamita. Le manifestazioni hanno visto mobilitato un totale di decine di migliaia di cittadini, all'avanguardia dei quali è stato, una volta di più, il movimento progressivo universitario. I consensi ottenuti dai manifestanti appaiono tuttavia, ovunque, più vasti che per il passato.

A New York e a Washington, epicentro delle manifestazioni sono state, rispettivamente, la centralissima Fifth Avenue e la zona attorno all'ambasciata del governo (Jantuccio sud-tietnamita). Nella grande metropoli dell'est, diciassette ex combattenti della guerra mondiale e di quella di Corea hanno bruciato in piazza i loro fogli di congedo, in segno di protesta contro la politica del governo. A Chicago, gli studenti della Roosevelt University hanno dato il via alla prima marcia della pace che si sia tenuta in città. Un grande comizio si è svolto a Los Angeles, una fiaccolata a Iowa City, dove i dimostranti hanno picchettato gli uffici di reclutamento. A Cambridge, nel Massachusetts, i giovani hanno bloccato per diverse ore il municipio.

A Berkeley, una conferenza del delegato americano alle Nazioni Unite, a favore della guerra nel Vietnam e della politica di aggressione alla Cina, si è risolta in un clamoroso rovescio per il governo. Goldberg (il quale ha in particolare affermato che gli Stati Uniti non restituiranno mai) Formosa alla Repubblica popolare) è stato fatto segno a manifestazioni ostili da parte dei

combattivi studenti dell'Università di California, che avevano organizzato picchetti di protesta. Al termine del suo discorso, gli studenti hanno messo ai voti un testo di condanna della politica dell'amministrazione Johnson, che è stato approvato dal novanta per cento dei seimila presenti. Il Comitato per una sana politica nucleare (SANE) ha deciso di organizzare per il 15 maggio una marcia su Washington che dovrebbe avere l'adesione di tutte le organizzazioni impegnate nella lotta per la pace nel Vietnam, con l'obiettivo di portare la lotta stessa sul piano politico-elettorale. Il Worker, organo del PCUSA ha appoggiato la iniziativa con un editoriale. L'azione unitaria dovrebbe svolgersi in due fasi: fino al 15 maggio, raccolta di milioni di firme per favorire la presentazione di «candidati della pace», impegnati sulle rivendicazioni della fine dei bombardamenti sulla RDV e dell'intervento nel sud e di una trattativa col FNL; successivamente, mobilitazione di forze attorno agli stessi candidati e ai candidati indipendenti che si presenteranno là dove è possibile rompere il monopolio dei partiti tradizionali.

A New York, l'organizzazione «Studenti per una società democratica» ha avuto il tribunale federale per ottenere che le autorità municipali revocino il loro rifiuto di consentire l'affissione di manifesti a pagamento contro l'impegno nel Vietnam negli spazi riservati alla pubblicità sulle vetture della sotterranea. L'American Friends Service Committee, che raggruppa i quattro chieri Stati Uniti e di altri paesi del mondo, ha inviato a Thant un suo documento nel quale si chiede una riconsiderazione della conferenza di Ginevra del 1954 con la partecipazione di «un governo sudvietnamita diverso da quello attuale». Il documento è stato distribuito anche al Congresso e nel paese.

## NORVEGIA

# Cortei di giovani per le vie di Oslo

OSLO, 26. Centinaia di giovani norvegesi hanno manifestato stasera contro l'aggressione USA al Vietnam. I dimostranti non si filarono per le vie del cen-

tro di Oslo e hanno consegnato una lettera ai rappresentanti dei governi del Vietnam. Successivamente si sono recati a manifestare davanti all'ambasciata USA.

## MELBOURNE

# Contro l'invio di soldati australiani

MELBOURNE, 26. Circa mille persone si sono riunite nel centro della città per protestare contro la partecipazione dell'Australia alla

## Un messaggio al Convegno di New York

# La Pira agli USA: rinunciate alla guerra!

Il prof. La Pira ha inviato al dottor Muste, presidente del Comitato americano per la pace nel Vietnam, una lettera di saluto e di benedizione al grande convegno svoltosi ieri a New York per la pace nel Vietnam.

«Esso ha instancabilmente richiamato nella mia anima — dice il prof. La Pira — il ricordo dei convegni che Dio suscitava nel popolo di Israele nei momenti di crisi della sua storia; quando lo faceva solennemente radunare nella piazza di Gerusalemme, davanti al Tempio, per fargli prendere nuova e più profonda coscienza della missione universale di adorazione, di speranza, di pace e di unità con gli altri popoli e a servizio dei popoli e delle nazioni di tutta la terra».

«Andiamo, saliamo al monte del Signore, verso la Casa di Dio di Gerusalemme, e ci insegnerà le Sue vie... Il Signore giudicherà i popoli e farà da moderatore fra genti numerose; esse faranno delle loro spade vomeri e delle loro lance falci; un popolo non brandirà più la spada contro un altro popolo e non impagneranno più l'arte della guerra» (C'Isaia II, 3-4).

«Ecco come ci appare a Firenze — situata in prospettiva, nel contesto drammatico della attuale situazione del popolo americano e del martoriato popolo vietnamita e di tutti i popoli della terra — questo convegno di New York: ci appare come se tutto il popolo americano si sia dato convegno a N. Y., capitale tecnica dell'America e del mondo, per prendere definitiva coscienza di due cose essenziali per interpretare ed edificare la presente epoca storica: cioè 1) del limite apocalittico al quale è pervenuta la storia del mondo e, perciò, della scelta che il popolo americano e tutti i popoli sono inevitabilmente chiamati a fare fra la edificazione di una pace millenaria e la distruzione del genere umano e forse dello stesso pianeta; 2) della missione alla quale Dio e la storia destinano oggi il popolo americano se, compiendo un grande atto di fede storica e di saggezza politica, esso rinuncia per sempre alla guerra, grande e piccola».

— divenuta ormai strumento atroce, intelligente ed inutile per la soluzione delle vicende internazionali — e pone la sua immensa e sempre più crescente ed irraggiungibile potenza scientifica e tecnica ad esclusivo servizio della guerra — l'arcobaleno della pace di tutto il pianeta!».

Dopo aver ricordato il messaggio della «nuova frontiera» di Kennedy e in particolare il discorso all'ONU del 25 settembre 1961 («Non saremo ricordati come la generazione che ha trasformato questo pianeta in un rogo fiammeggiante o come la generazione che ha realizzato il suo voto di salvare le generazioni future dal flagello della guerra»), La Pira così prosegue:

«Non si tratta ora che di prendere più profonda e definitiva coscienza di tale messaggio — dopo le tragiche ed ammonitrici esperienze vietnamite di quest'anno — di porre decisamente mano alla sollecita attuazione di esso! Ecco il significato storico, religioso e politico che noi a Firenze — città sorella di Filadelfia — attribuiamo al convegno di N. Y. Esso ci appare, appunto, quale annuncio ed inizio della pace effettiva e della effettiva unità e promozione dei popoli di tutta la terra. Ci sembra che sul cielo di N. Y. stia per spuntare per sempre — visibile da ogni punto della terra — l'arcobaleno della pace e la stella della pace».

«Questa non è utopia: essa è, invece, realtà storica scientificamente e tecnicamente realizzabile: essa è come il Concilio Vaticano II e Paolo VI hanno ridetto, lo svolgimento inevitabile, nella storia del popolo americano e di tutti i popoli, del disegno di amore che il Padre Celeste ha stabilito, per i secoli che verranno, per la grazia, la pace, la civiltà e la gioia della intera famiglia umana. Idolo benedico dunque questo convegno e faccia del 26 marzo una data essenziale per la storia del mondo: ne faccia il punto di partenza, per il nuovo ed irreversibile cammino della speranza e della pace nella storia degli uomini».

## Presso l'obelisco

# Gian Maria Volonté presenta i complessi corali e bandistici

### Fra gli altri, il coro delle mondine e quello della 144ª Brigata Garibaldi - Un disco con la canzone «Noi lo chiamiamo Vietnam»

La protesta per l'aggressione, la richiesta della pace, l'offerta della solidarietà al popolo vietnamita risuonano non solo attraverso la voce degli oratori e le parole dei messaggi, ma anche attraverso quella suggestiva forma espressiva che è il canto civile. Intorno all'obelisco, nel centro della grande piazza, su una pedana appositamente costruita si raggruppano alternandosi fra dalle ore 8 complessi vocali e bande per eseguire vecchi e nuovi motivi della pace e della libertà.

Il più imponente ed il più carico di storia) dei complessi annunciatosi è quello — composto da cinquanta membri — dell'ANPI di Reggio Emilia. Il coro sorse negli anni della Resistenza in seno alla famosa 144ª Brigata Garibaldi che operò nelle montagne emiliane e la cui bandiera è stata nei mesi scorsi inviata ai partigiani vietnamiti a testimonianza della comunità di ideali fra l'antifascismo italiano e la lotta liberatrice di quel lontano paese.

Sempre dall'Emilia è giunto un grande complesso bandistico, quello di Carpi. Di diversa, ma non meno impegnata, tradizione è il coro di trenta voci giunto da Castel di Sangro diretto dal maestro

Dario Fulvio Porru che estrae i suoi motivi dal ricchissimo folclore abruzzese. Presente è anche il coro delle mondine del Veronese per cantare le celebri canzoni ispirate alle lotte del lavoro ed in particolare a quelle delle donne salariate delle campagne protagoniste di tanta parte della storia sociale e politica del Piemonte. Del gruppo milanese del «Nuovo Canzoniere» sono presenti i cantanti più noti (Rudi Assuntino, Bruno Pianta e Michele Straniero) per eseguire le canzoni del loro repertorio internazionale e nuove composizioni.

Il «Canzoniere internazionale l'Armadio» di Roma è presente al completo per delle esecuzioni e con un disco e appositamente approntato e contenente due canzoni dal titolo: «Li abbiamo chiamati alberti» e «A chi chiama». Durante l'intera manifestazione risuonerà più volte la canzone «Noi lo chiamiamo Vietnam» dedicata dal musicista fiorentino Carpi e dal poeta Mario Socrate alla grande manifestazione. Il disco, che contiene nel risvolto l'elenco del FNL vietnamita, è in vendita nella piazza.

I vari complessi saranno presentati dall'attore Gian Maria Volonté, così come egli aveva fatto durante la «Veglia» dell'autunno scorso.

## BUENOS AIRES

# Scontri per le strade fra studenti e polizia

BUENOS AIRES, 26. Violenti scontri sono avvenuti la notte scorsa nella capitale argentina, fra studenti e polizia. Questa ha lanciato contro gli studenti — che manifestavano per chiedere la fine della guerra nel Vietnam — numerose bombe lacrimogene, e ha effettuato molti arresti. Gli studenti hanno risposto lanciando pietre. Gli scontri sono cominciati al ter-

mine di una riunione promossa per testimoniare solidarietà al Fronte di liberazione del Vietnam del sud, presso la facoltà di scienze economiche. Quando gli studenti hanno formato un corteo e si sono diretti verso il centro della città, la polizia li ha caricati. Un poliziotto è un agente sono rimasti feriti. Un'auto della polizia è stata incendiata.

## TUNISI

# Firme di studenti contro l'aggressione al Vietnam

TUNISI, 26. Studenti tunisini hanno vigorosamente protestato contro i barbari bombardamenti dell'aviazione statunitense sulla Repubblica democratica del Vietnam, chiedendone l'immediata cessazione. Un appello, firmato da 500 studenti tunisini, esprime pro-

fondo allarme per l'espansione dell'intervento americano nel Vietnam. Gli studenti chiedono il riconoscimento del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del sud e la soluzione del problema vietnamita sulla base degli accordi di Ginevra del 1954.

## Alla vigilia della manifestazione

# Ancora adesioni dal mondo del lavoro e della cultura

Anche nell'immediata vigilia della grande manifestazione di Piazza del Popolo, centinaia di adesioni sono continuate a pervenire al Comitato Nazionale. Ne diamo un elenco parziale:

**ENTI LOCALI**  
Comuni di: Riolo Terme, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Parma, Lustra, a Signa, Pergine Valdarno, San Gimignano, Mira, Reggio Emilia, Cutrone, San Prospero, Giuliano in Campania, Maranello, Vignanello, Medicina, Castiglione in Teverina, Rubiera; Giunta Provinciale di Reggio Emilia, Giunta Provinciale di Bologna.

**ORGANIZZAZIONI SINDACALI**  
Camere del Lavoro: Santa Maria Capua Vetere, San Gimignano, Piombino, Reggio Emilia, Siena; Segreteria Nazionale Sindacato Croce Rossa CGIL, Segreteria Nazionale Federazione Parastatali, Sindacato INPS, Sindacato Provinciale Ospedalieri Roma, Commissione Interna Centrale del Latte Roma, C. I. Ospedale San Camillo Roma, un gruppo di operai della Pirelli, gli operai del Consorzio ravennate, i dipendenti della ditta Tractorerie C. I. impiegati ATAC Tuscolana, C. I. acciaierie foroviarie Modena, operai e impiegati Cooperativa Edile Modena, Federazione Nazionale Federmezzadri e coloni, Alleanza Coltivatori siciliani, Colonia Libera Italiana di Ginevra, C. I. ATAC Portonaccio.

**ORGANISMI CULTURALI E POLITICI**  
Un gruppo di comunisti, socialisti e indipendenti di Comiso, un gruppo di studenti universitari modenesi, Presidenza UDI provinciale Siena, Segreteria Nazionale UISP, ANPI di Ancona, ANPI di Imola, Comitato della Pace di Brescia, Comitato della Pace della Valle d'Aosta, Comitato Pace di Piangipane, Circolo FCC di Ripoli (Pisa), Comitato Pace di Massa Lombarda, Circolo «Il contemporaneo» di Firenze, Circolo culturale di Ortona, Circolo ricreativo Garzella di Pisa, Cooperativa Agricola Baricella, Circolo Resistenza di Ancona, Circolo ricreativo di Musignano, Società Siciliana «Amicitia fra i popoli»; i componenti del Direttivo della Federazione Socialista romana Benzeroni, Bosca, Galli, Ghiotti, Garnieri, Libuma, Nitti e Padrone.

**ADESIONI PERSONALI**  
Prof. Giacomo De Benedetti, avv. Giuseppe Berlingieri, avvocato Alfredo Scarnati, dottor Giovanni Locatelli, dott. Ezio Caccari, dott. Bruno Peloso, dott. Domenico Servello, dottor Raffaele Scarnati, dottor Carla Scarnati, prof. Stitiroli per gli assistenti universitari di Urbino, prof. Ugo Natoli, il NAS dei nucleari della Casaccia, professori Currado, Leonori, Cataldi, Pittaluga, Lombardi e Zappa della Consulta operatori e ricercatori sociali, prof. Ugo Croatto.

## Parlerà Amendola

# Manifestazione antifascista e per la pace nel Vietnam oggi a Colle Val d'Elsa

SIENA, 26. Domani si svolgerà a Colle Val d'Elsa, nel XXXI anniversario dell'eccidio dei partigiani di Montemaggio, una manifestazione antifascista per la pace e la libertà del Vietnam, organizzata dall'ANPI, nel corso della quale prenderà la parola il compagno Giorgio Amendola membro dell'ufficio politico del PCI. Una rappresentanza di partigiani designata da Giuseppe Amendola, segretario della Commissione dei Caduti della guerra di Liberazione; si formerà poi un corteo che sfilerà per le vie cittadine e si concluderà con il discorso celebrativo del compagno Amendola.

# Messaggio a Fulbright di un gruppo di parlamentari del PSI

### Fra i firmatari Parri, Lombardi, Santi, Vitto-relli e Pertini

Un gruppo di diciotto parlamentari del PSI, a cui si è aggiunto il sen. Ferruccio Parri, fra i quali esponenti qualificati della maggioranza (il capogruppo senatoriale Vittorelli e il membro della Direzione Bertoldi) ha inviato un messaggio al senatore William Fulbright della Commissione per gli affari esteri del Senato americano e propagatore di una radicale rettifica della politica asiatica di Johnson. Ecco il testo del messaggio:

«Noi membri del parlamento italiano Le manifestiamo il nostro vivo apprezzamento per la coraggiosa azione da Lei svolta in seno alla Commissione esteri del Senato degli Stati Uniti d'America, che ha illuminato l'opinione pubblica sulla drammatica situazione creata nel Sud-est asiatico e ha dato un aiuto importante a quanti in America e nel mondo operano per porre fine al conflitto, garantire l'indipendenza e la libertà del popolo vietnamita e arrestare la corsa preoccupante verso l'allargamento del conflitto».

Il testo reca la firma, oltre che dei parlamentari citati, di Anderlini, Ballardini, Banti, Benacina, Bonafini, Tullia Carotoni, Codignola, Finocchiaro, Gatto, Gattolli, Greppi, Lombardi, Marangone, Pertini, Santi e Zappa.